




[Home](#) [Chi Siamo](#) [Links](#) [Newsletter](#) [Guida al sito](#) [Anniversari](#)

[Home](#) » [Eventi](#) [Torino 2011](#) » Torino/12. Emilio Salgari, l'avventura ha cento anni

Martedì 17 Maggio 2011

Torino/12. Emilio Salgari, l'avventura ha cento anni 

Prima del web, prima del cinema made in Usa, prima della Guerra, c'era lui. Ha plasmato l'immaginario fantastico di generazioni di italiani, ma molti giovani oggi non lo conoscono. Il centenario della scomparsa di Emilio Salgari è il motore per la sua riscoperta. Morì a Torino, il 25 aprile 1911, e proprio al Salone del Libro si è parlato dell'autore di romanzi d'avventura come “Le tigri di Mompracem” e “Il corsaro nero”.

L'occasione era la presentazione di alcune novità editoriali a lui dedicate, come i libri “Una tigre in redazione”, a cura di Silvino Gonzato per Minimum Fax e “Suppliziario salgariano” di Santi Urso, edizioni Zandonai. È stato mostrato anche un documentario di Marco Serrecchia, dal titolo “Capitan Salgari”.



[Scritture](#)
[Interviste](#)
[Giovani Lettori](#)
[Fantasia](#)
[Mondi in ... versi](#)
[Lo Spirito e la Lettera](#)
[LetteraTour](#)
[Le vostre recensioni](#)

Salgari nacque a Verona nel 1862, intraprese gli studi nautici, ma non li concluse nonostante si sia fregiato per tutta la vita del titolo di "capitano". Il suo primo lavoro fu un racconto in quattro puntate, “I selvaggi della Papuasiasia”, scritto a vent’anni e pubblicato su un settimanale milanese, ma il personaggio più importante della sua produzione, Sandokan, la “Tigre della Malesia”, prese corpo a puntate sul giornale veronese «La nuova Arena» a partire dal 1883. Fu con “La favorita del Mahdi”, scritta nel 1887 che cominciò la sua impressionante produzione romanzesca fatta di 80 opere, distinte in vari cicli avventurosi, e l’invenzione di altri personaggi di grande successo, come il “Corsaro Nero”, questa volta eroe dei mari occidentali.

«Qualcuno diceva che Salgari è un 'ladro di bambini'», ha detto Gonzato, «ma c'è stata una generazione che ha imparato a costruire un mondo e a pensare con la propria testa grazie ai suoi libri».

«La sua vita è forse il più bello dei suoi romanzi», ha risposto il regista Serrecchia citando il biografo Arpino Antonetto.

«Era un magnifico bugiardo, ma non mentiva mai sul tutto. Si era costruito un mondo fittizio per difendersi dai problemi», ha detto ancora Gonzato. Nonostante non abbia mai lasciato l'Italia, per descrivere i paesaggi esotici dei suoi romanzi «si documentava in modo meticoloso e scientifico».

All'attenzione si è poi spostata sull'influenza dell'autore sui giovani lettori: «I ragazzi dell'epoca parlavano il dialetto e dopo aver letto Salgari molti usavano i suoi termini, prima ancora che l'italiano diventasse una lingua parlata normalmente. Parole come 'paliturieri', 'bombariasse', 'mussenda' si trovavano sui dizionari enciclopedici dell'epoca».

Un altro mito da sfatare è che Salgari fosse un autore per bambini: «Altro che fiabe, le sue sono veri e propri romanzi horror: Salgari è praticamente il fondatore del genere splatter! La crudezza di certe descrizioni non erano proprio adatte ai bambini».

Roberto Arduini